

TOUR IN CIFRE

ARRIVO

1. Marco Pantani (Ita/MER), 5h34'46" (media 31,096 km/h); 2. Jose Maria Jimenez (Spa/BAN) a 41"; 3. Roberto Heras (Spa/KEL) a 50"; 4. Lance Armstrong (Usa/USP) s.t.; 5. Daniele Nardello (Ita/MAP) a 1'; 6. Santiago Botero (Col/KEL) a 1'9"; 7. Massimiliano Lelli (Ita/COF) a 2'17"; 8. Fernando Escartin (Spa/KEL) a 2'21"; 9. Christophe Moreau (Fra/FES) s.t.; 10. Richard Virenque (Fra/PLT) s.t.

CLASSIFICA

1. Lance Armstrong (USA/US Post) in 66h38'9"; 2. Jan Ullrich (GER/Telekom) a 7'26"; 3. Joseba Beloki (SPA/Festina) a 7'28"; 4. Christophe Moreau (FRA/Festina) a 8'22"; 5. Roberto Heras (SPA/Kelme) a 8'25"; 6. Marco Pantani (ITA/Mercatone) a 9'3"; 7. Richard Virenque (FRA/Polti) a 9'57"; 8. Santiago Botero (COL/Kelme) a 10'19"; 9. Fernando Escartin (ESP/Kelme) a 12'27"; 10. Francisco Mancebo (SPA/Banesto) a 12'43".

GINO SALA

COURCHEVEL. Attacca Pantani? Sì, Pantani attacca sull'ultima delle tre arrampicate e il signor

Armstrong che sembrava la sua ombra deve mollare, deve cedere a Marco il traguardo di Courchevel dove il romagnolo è il cavaliere solitario con oltre un minuto di vantaggio considerando i 20" d'abbuono. Un Pantani spettacolare, il «grimpeur» che non ha rivali quando è sorretto dalla buona forma. Mi pare che il capitano della Mercatone Uno sia vicino, vicinissimo alle migliori condizioni. Si è rivisto

il Pantani che entusiasma le folle, il Pantani che non può vincere questo Tour perché il suo distacco in classifica dal «leader» rimane pesante, perché nella terz'ultima giornata di competizione verrà penalizzato da un cronometro lunga quasi 60 chilometri, un Pantani che tuttavia mantiene buone speranze per conquistare un posto sul podio dei Campi Elisi. La terza moneta, in sostanza, o addirittura la seconda visto che Ullrich è in ascesa. Oggi si riposa, domani una sequenza di montagne per raggiungere Morzine, un'altra occasione per l'italiano di Cesenatico tornato ai tempi dei grandi voli.

Un Pantani spettacolare, ripetuto. Davanti aveva più di un fuggitivo e li ha raggiunti tutti con una caccia impressionante, ha scavalcato anche Jimenez che pensava ad una giornata di gloria, ha vinto con furiosi colpi di pedali, talmente rapidi da indurre Armstrong a tirare i remi in barca per accontentarsi di un salvataggio onorevole, vantag-

gioso nei confronti di Ullrich e sufficiente per mantenere la maglia gialla con un bel margine, con 7'26" sul tedesco e 9'03" sul dominatore di ieri. Viene da pensare quale posizione occuperebbe Pantani nel foglio dei valori assoluti se non avesse perso terreno sulla cima di Hautacam, su quell'arrivo in altura dove al contrario si è distinto Armstrong, ma non è il caso di guardare indietro, di lasciarsi andare in mugugni e reprimende.

Guardiamo al domani, piuttosto, ad un Pantani che si è finalmente ritrovato e che promette nuove imprese. Devo ammettere che non mi aspetta-



In alto Marco Pantani incastonato tra le sue montagne, sopra, il texano Armstrong che ieri ha dovuto accettare la legge del pirata

vo una ripresa così brillante e prendo atto del miglioramento con soddisfazione, mi unisco agli evviva degli appassionati che non sono soltanto di marca italiana, bensì dell'intero universo ciclistico.

Bisogna anche prendere nota che Lance Armstrong si è salvato con una tattica intelligente, ben sapendo che ostinandosi nel rispondere agli scatti dell'avversario poteva significare un crollo, o quantomeno un maggior distacco. Adesso l'americano dovrà amministrare il suo margine con la dovuta cautela, con la convinzione che Ullrich non rappresenta un pericolo, con la certezza che potrà

avvalersi della prova segnata dal tic tac delle lancette.

Erano tre i richiami della quindicesima tappa. Si cominciava col mitico Galibier, tetto del Tour con i suoi 2.645 metri d'altitudine, un avvio che mostrava un allungo di Ullrich. Allungo di breve durata, un assaggio per così dire, cosa che il tedesco ripeterà più avanti, forse per dare l'impressione di trovarsi per la prima volta a suo agio in salita. Non sarà così come vedremo alla fine. Si andava poi verso il Col de la Madeleine con un gruppetto di animosi comprendente Nardello e Lelli, gruppetto che guadagnava cinque minuti sul plotone, ma che

Il Pirata affonda il cow-boy

Pantani all'attacco, stacca Armstrong e scala la classifica

non sarebbe andato lontano. Uno alla volta i fuggitivi dovevano arrendersi al travolgente Pantani degli ultimi 22 chilometri. Marco prendeva le misure metro dopo metro. I gregari lo avevano ben accompagnato e lui dà l'inizio all'azione potente, sciolta e demolitrice. Un paio di allunghi per assaggiare la reazione di Armstrong che risponde, che sembra capace di reggere il ritmo del rivale, ma non è così perché a 6 chilometri dalla conclusione Pantani accelera e via via diventa l'uomo solo al comando. Chi lo precede deve inchinarsi, deve sottomettersi a chi ha una marcia in più, anzi due, tre marce in più perché si assiste ad una stupenda progressione del «Pirata» che non ha la bandana, che mostra la sua pelata ai tifosi inneggianti, che a quota duemila ridiventa il re delle Alpi con la prospettiva di ripetersi, di concedere il «bis» con l'ausilio dei quattro colli di domani. Eh, sì: è tornato di moda il «vai Pantani» e non è poco, anzi è molto.

LUTTO AL TOUR

Morto il bambino travolto dall'auto di uno sponsor

■ Il bambino di 12 anni investito venerdì da un'auto di uno degli sponsor al seguito del Tour de France è morto ieri sera all'ospedale della «Timone» di Marsiglia in seguito alle ferite riportate. L'ospedale marsigliese in cui era stato ricoverato il bambino - trasportato in elicottero dopo l'incidente - non ha voluto fornire alcun particolare sul decesso, sopraggiunto alle 18 di ieri. Il bambino, originario di Ginnasservis, un paese del dipartimento del Var (l'area di Tolone), era stato investito alle 14:20 di venerdì proprio vicino alla sua casa. Il Tour passava di là e lui era andato ad vedere i corridori, impegnati nella 14/a tappa, tra Avignone e Draguignan. L'auto di uno sponsor lo ha investito, ferendolo - era sembrato in un primo momento - all'anca, al femore e alla testa. Anche subito dopo l'incidente le informazioni sulle condizioni del ragazzino erano state scarse, gli unici ha raccontare qualche cosa erano stati alcuni vigili del fuoco. Il rito del Tour non può essere disturbato? Il bambino aveva perso conoscenza e, secondo quanto riferito dai testimoni, era stato trasportato in elicottero già in uno stato di coma provocato dal trauma cranico. Jean-Marie Leblanc, il patron del Tour de France, è distrutto dalla notizia della morte del bambino: «Il Tour del France - ha commentato - così riuscito sul piano sportivo e popolare, è rovinato se porta delle disgrazie invece di portare gioia». «Siamo tutti genitori, nonni, fratelli e sorelle - ha continuato molto emozionato - un bambino non può morire così. Questo Tour è rovinato. Siamo come un villaggio di 3.500 persone il nostro grande giro dura 23 giorni. È un piccolo miracolo se non ci sono più incidenti, anche se facciamo il possibile per evitarli». Martedì, alla ripresa della corsa, prima della partenza della 16/a tappa a Courchevel, sarà osservato un minuto di silenzio.

L'Italvolley «schiaccia» la leggenda

Russia battuta: per gli azzurri è l'ottavo trionfo in World League

le energie fisiche e nervose per contrastare l'avversario, superarlo nel finale del quarto set, batterlo di misura conducendo il tie break. Una grande vittoria del gruppo, che mai come in questa occasione ha dovuto far fronte ai problemi fisici di alcuni titolari. Ma se Gardini Giani e Papi hanno dato il loro contributo in modo discontinuo, Sartoretti e Fei sono stati degni sostituti. Sono loro, insieme a Rosalba i veri artefici della vittoria in finale. Lo dimostra il premio riconosciuto al mancino umbro come miglior realizzatore del torneo: Sartoretti è stato infatti uno dei protagonisti azzurri che hanno firmato la scalata dell'Italia.



L'Italvolley dei record: otto successi su 11 in World League

Il primo set parte all'insegna dell'equilibrio, poi l'Italia accelera. Il muro funziona, in attacco Sartoretti e Rosalba si coordinano, grazie alla collaborazione di Fei. Gli azzurri accumulano cinque lunghezze, ma sul 19-14 si disuniscono. La Russia ne approfitta e rimonta. Nel secondo l'Italia è meno efficace e la Russia si porta avanti, poi quando viene raggiunta (6-6) allunga di nuovo 13-9. L'Italia mostra problemi in ricezione e in attacco sbaglia molto. Savaliev e Iakovlev danno ai russi il 25-18. Anastasi reinserisce Bracci nella terza frazione e sostituisce Sartoretti con Giani, senza risultati. La Russia allunga a metà set, e appro-

fitando di tanti errori dell'attacco azzurro arriva sul 19-12. Il rientro di Sartoretti limita i danni, ma non la perdita del parziale 25-20. Cresce la tensione, ma per l'Italia è tutto in salita. Sotto 11-15, Anastasi mette Giani al centro per Mastrangelo. Il cambiamento di ruolo per Giani sembra azzeccato: il muro migliora, poi rientra Papi e mette a segno tre punti importanti. Un doppio muro di Sartoretti regala il primo vantaggio 18-17. Gli azzurri ci credono e vincono 25-21. È ancora il tie break ad assegnare la vittoria. Gli azzurri ritrovano il miglior Papi guadagnando subito due lunghezze (4-2) che conservano sino al cambio di campo. Tengono i nervi anche quando la Russia pareggia (8-8). Il finale è incandescente e sofferto. L'Italia arriva alla palla match, due attacchi vincenti di Papi regalano il successo, ma il sogno più grande deve ancora arrivare: a Sydney la nazionale cercherà quell'oro olimpico, l'unico che manca nella storia della pallavolo made in Italy.

